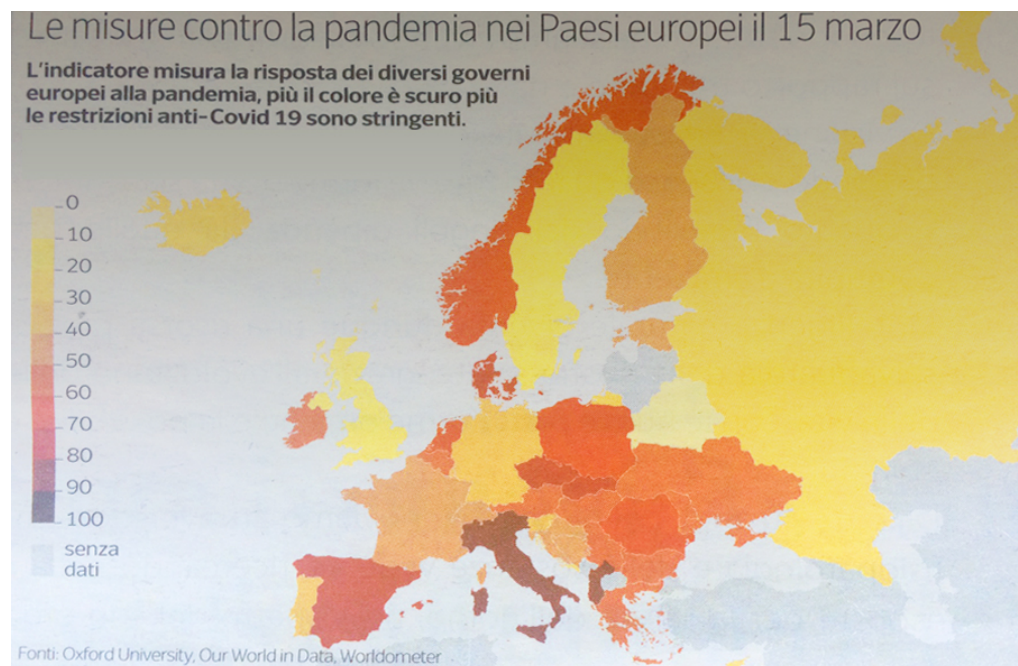


MASSACRO DI CLASSE di Diego Fusaro



Questo virus è classista: colpisce i deboli, favorisce i (già) ricchi

Anche a un primo sguardo, sono diversi e niente affatto secondari gli aspetti che permettono di asserire che il Coronavirus ha accelerato e potenziato alcune tendenze già da tempo in atto nella **globalizzazione capitalistica**. Sotto questo riguardo, si potrebbe ragionevolmente sostenere che pienamente **di classe** si è rivelata, se non il contagio, sicuramente la sua gestione economica, politica e sociale. Tant'è che, quasi da subito, la pandemia del **Covid-19** si è mutata in pandemia della **disuguaglianza**, assumendo connotati inaggirabilmente socio-economici.

Anzitutto, il Covid-19 ha accelerato il già collaudatissimo processo di **privatizzazione** delle esistenze. Se, come sappiamo, il capitalismo si fonda su un'antropologia "insocievolmente socievole" (Kant), basata sul **distanziamento** dell'altro da ogni legame che non sia il mero *cash nexus* (Carlyle), possiamo con diritto asserire che il Coronavirus ha confermato e rafforzato questa tendenza: e l'ha fatto ergendo il principio del "distanziamento sociale" a nuova norma organizzativa della società degli atomi in **lockdown**; i quali,

appunto, sono liberi solo di acquistare merci, peraltro in forme che sempre e solo avvantaggiano **i colossi dell'e-commerce e le multinazionali** (le quali, per inciso, a differenza di artigiani e piccole imprese "strapaesane", non sono state sottoposte al *lockdown*).

E con ciò già siamo al cospetto di una seconda tendenza della globalizzazione, potenziata dal Covid-19: alludo al **"massacro di classe"**, come l'ho appellato in *Storia e coscienza del precariato*. Esso è gestito univocamente dall'*élite* globocratica, finanziaria e multinazionale contro le classi lavoratrici e contro il ceto medio.

Lungi dal colpire tutti allo stesso modo, come pure l'ordine del discorso ha spesso ripetuto, la pandemia rivela **una sua chiara vocazione classista**: in sintesi, colpisce i deboli e agevola i forti. Più precisamente, la pandemia supplizia e flagella lavoratori e partite Iva, salariati con contratti atipici e piccole imprese locali, artigiani e ceto medio. E, insieme, permette alle multinazionali (se non a tutte, a moltissime), ai colossi dell'*e-commerce* e ai potentati economici *sans frontières* di intensificare la produzione del plusvalore.

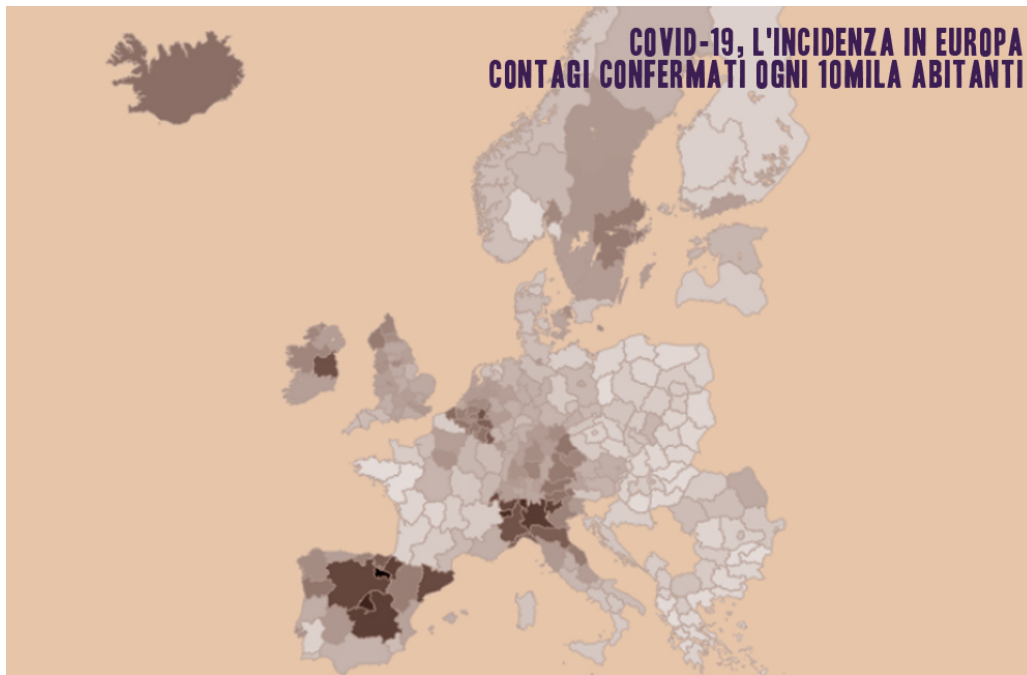
Non deve, poi, essere obliata un'altra tendenza, anch'essa decisiva e già da tempo coesistente ai processi della produzione del plusvalore capitalistico: la società tende a spostarsi *online* e **le relazioni si digitalizzano**. Il mondo vero diventa favola e la società umana si **disumanizza** assumendo la forma della nuova "società senza contatto" (*contactless society*): una società alienata in ogni suo atomo, in cui il lavoro si muta in *smartworking* da casa e l'insegnamento si perverte in *e-learning*.

Il capitale, in tal maniera, si garantisce una doppia vittoria: **a)** cancella lo spazio tra "tempo della vita" e "tempo del lavoro", permettendo al secondo di **colonizzare** il primo (l'azienda si innesta nel cuore stesso dell'*oikos*); **b)** neutralizza *a priori* ogni possibile contestazione concreta,

ogni “movimento reale” (Marx) che possa organizzarsi come autocosciente soggettività rivoluzionaria – e, per ciò stesso, in piazza e non *on line* – e lottare per rovesciare l’ordine dominante.

Il Coronavirus ha, inoltre, rafforzato le già dilaganti **tendenze neoliberiste** potenziando smisuratamente quello che, a ragione, è stato definito **il “capitalismo della sorveglianza”** (Shoshana Zuboff). I droni in cielo e le *app* di tracciamento sui telefoni cellulari ne sono l’emblema massimo e, peraltro, non esclusivo.

Infine, appare evidente come l’emergenza del Coronavirus – ed è un tema su cui non ci stancheremo di insistere – abbia potenziato (non solo in Italia, ovviamente) il dominio della classe egemonica mediante **una riorganizzazione verticistico-autoritaria** del rapporto di forza. Come più volte ho sostenuto, il potere esecutivo ha scavalcato quello legislativo (si pensi, *exempli gratia*, ai “DPCM”), alcuni principi della Costituzione sono stati sospesi in nome dell’emergenza pandemica e alcune libertà fondamentali sono state congelate, sempre in nome del pericolo connesso con la diffusione dei contagi. Ciò, con buona pace di alcune narrazioni ampiamente fumettistiche, non ha dato luogo a una gestione **“equa e solidale”** della situazione: una volta di più, secondo un’altra tendenza propria del liberismo imperante, s’è assistito allo Stato che governa – per riprendere la distinzione di Foucault – non “il” mercato, ma “per il mercato”. E, ovviamente, per i suoi agenti, di cui s’è detto



in precedenza.

A riprova di questa svolta verticistico-autoritaria, si considerino le **task force** e, in particolare, quella per la “ripartenza economica del Paese”. Le si esaminino nei modi e nei contenuti. Per quel che concerne i modi, si tratta di gruppi non eletti, ma direttamente imposti dall’alto: e ciò sempre in nome di quell’emergenza che – anche in ciò sta la sua *ratio* governamentale – impone scelte immediate, senza le pericolose perdite di tempo del parlamento e del voto democratico. L’emergenza si annovera tra i modi più efficaci per sospendere *de facto* le procedure democratiche, lasciandole però sopravvivere *de jure*. Per quel che riguarda i contenuti, la summenzionata task force ha, quale propria guida, il *top manager* **Vittorio Colao**. Sul cui reale posizionamento nel diagramma dei rapporti di forza, ogni parola sarebbe davvero superflua.

Una cosa è certa: dietro il sobrio nome dei “tecnici” *super partes* della task force, si nasconde, evidentemente, **un nucleo d’azione della classe dominante**, che, con ogni probabilità, contrabbanderà come “interesse nazionale” e “ripartenza del Paese” il ben noto programma delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni. Insomma, il virus, fin dalla sua sciagurata comparsa, è stato “arruolato” dal polo dominante nella sua

spietata “guerra di classe dall’alto” (Gallino): e, in effetti, si è rivelato un prezioso alleato.

* Fonte: [IL FATTO QUOTIDIANO](#)